si riconoscono le rovine dell'antico arsenale e porto, oggi colmo di arena (1). Andando da Aegira ai monti, 40 stadj lontana fu Phelloe, piccola città alpestre (2), che conteneva i tempj di Bacco e di Diana ed i cui contorni erano molto selvatici (3). Non lungi dall'Arsenale di Aegira fu il tempio di Diana Agrotera.

Phelloe.

Pellene.

125. Ultimo distretto dell'Acaja, fu quello di Pellene, il cui territorio confinava con quello di Aegira da un lato, e con quello di Sicione dall'altro. La città di Pellene avea avuto nome secondo la tradizione nazionale dal titane Pallante: secondo gli Argivi da Pellene figlio di Forbante (4). Andando da Aegira verso questa città, trovavasi lungo la marina un piccolo territorio incluso nel distretto de'Pellenesi dove avea già esistito Donusa, e che apparteneva ai Sicionj (5). E 120 stadj distante da Aegira, dopo il territorio di Donusa era Aristonaute, arsenale de'Pellenesi, così detto per avervi approdato gli Argonauti. Questo arsenale fu presso l'odierno Kamares. Sessanta stadj entro terra, partendo da Aristonaute fu la città (6) stessa di Pellene posta sopra un ripiano, in mezzo al quale sorgeva una rupe acuminata, che divideva la città in due parti (7). Nell'andarvi incontravasi l'erma barbato di Mercurio Dolio: ed il tempio di Minerva colla statua di oro ed avorio, lavoro di Fidia, anteriore alla Minerva del Partenone: sotto la base di questa statua era un adito. Di là da questo tempio era il bosco sacro di Diana Sotera: e rimpetto a questo il tempio di Bacco Lamptere. V'erano inoltre i tempj di Diana e di Apollo: il foro: un ginnasio: ed il tempio di Lucina eretto nella parte minore della città. Sotto il Ginnasio fu il Posidio, borgo che ricevè nome da Nettuno che vi ebbe un tempio (8). Sessanta stadj lungi da Pellene fu il Myseum,

Donusa.

Aristonaute.

Myseum.

(1) Gell *l. c.*

(2) Kuhn nelle note a Pausania lib. VII. c. XXVI. mostra che il nome di Phelloe derivò dal sito pietroso in cui giaceva, cioè da Φελλευς di cui Stefano da la spiegazione.

(3) Pausania lib. VII. c. XXVI. Gell *Itin. of the Morea* p. 22. ne riconobbe la posizione.

(4) Pausania *l. c.*

(5) Lo stesso *ivi*. Omero *Iliad.* B. v. 572.

(6) Strabone lib. VIII. Pausania *l. c.*

(7) Pausania *l. c.* Quindi Strabone lib. VIII. la dice Φρουριον ερυμνον.

(8) Pausania lib. VII. c. XXVII.

recinto sacro con bosco dedicato a Cerere Misia: poco più oltre fu il tempio di Esculapio Ciro. Nel territorio di Pellene scorrevano due fiumi: quello ad occidente della città ebbe il nome di Crio: quello ad oriente fu il Sys limite frall'Acaja, e la Sicionia (1). Da Senofonte (2), e da Plinio (3) citasi Oluro come castello de'Pellenèi. Di Pellene non si conoscono ancora avanzi determinati. La circostanza di una sorgente che era nel tempio di Esculapio Ciro sotto la statua del nume, può indurre a credere avanzi di esso quelli di ordine jonico indicati da Gell come esistenti 2 ore e 33 minuti lungi da Kamares (4).

Crio f.

Sys f.

126. Arcadia. A compimento della topografia comparata del continente della Ellade propria rimane a parlare dell'Arcadia. Questa contrada ebbe in origine il nome di Pelasgia da Pelasgo suo primo re (5): poscia fu detta Arcadia da Arcade figlio di Callisto (6): essa occupava il centro di tutto il Peloponneso (7), ed essendo eminentemente montagnosa, andò soggetta a meno sconvolgimenti ed emigrazioni del resto della Grecia (8). I suoi confini verso occidente erano determinati dai monti Olono, e Pholoe che la separavano dall'Elide: e dal monte Licèo che la divideva dalla Trifilia; verso mezzodì il prolungamento del Licèo, e le falde del Boreo la separavano dalla Messenia e dalla Laconia; verso oriente il Boreo la divideva dalla Cinuria: l'Artemisio dall'Argolide: ed il Cillene dalla Fliasia; e verso settentrione i gioghi del Cillene, del Crathis, dell'Aroanio, ed il monte Lampèa eranle di limite verso l'Acaja (9). Essa conteneva molte città, ma dodici erano le principali; queste indipendenti fra loro, erano unite in una confederazione commune detta perciò la Lega degli Arcadi: i loro nomi sono i seguenti: Psophis, Thelpusa, Haerea, Phigalea, Megalopoli, Tegèa, Mantinèa, Orcomeno, Stymphalus, Pheneus, Cynethus, e Cletor.

Arcadia

Nome.

Confini.

Distretti.

(1) Lo stesso *ivi*. Tolomeo *Geogr.* lib. III.

(2) *Storie Greche* lib. VII.

(3) *Hist. Nat.* lib. IV. V.

(4) *Itin. of the Morea* p. 15.

(5) Pausania lib. VIII. c. I. Sopra questo Pelasgo che incivilì l'Arcadia leggansi Apollodoro lib. III. c. VIII. Lo Scoliaste di Euripide nell'*Oreste* v. 1646.

(6) Pausania lib. VIII. c. IV.

(7) Strabone lib. VIII. Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. VI.

(8) Tucidide lib. I. c. II. e seg.

(9) Strabone lib. VIII. Pausania lib. IV. c. XX. e XXXVI. lib. VI. c. XXVI.

Psophidia. 127. Psophis così detta da Psofide figlio di Arrone, o da Psofide figlia di Erimanto, o di Erice, avea il territorio confinante con quelli della Elide verso occidente, e con quello di Thelpusa verso mezzodì, di Cletor verso oriente, e di Tritèa verso settentrione. Un luogo denominato Σειραι, cioè le *catene* era il confine fra Psophis e Cletor (1): e 30 stadj distante da questo era la città presso al confluente dell'Erimanto e dell'Aroanio. Vedevansi in essa, il tempio di Venere Ericina, ai tempi di Pausania in rovina: l'eroo di Promaco: e quello di Echefrone, figli di Psofide: il monumento di Alcmeone: e presso l'Erimanto il tempio di questo fiume colla statua di esso (2) e di altri fiumi in marmo bianco, e quella del Nilo in marmo nero (3). La fortezza di questa città si descrive molto accuratamente da Polibio (4) allorchè narra l'assedio postovi da Filippo figlio di Demetrio re di Macedonia, che poi la prese. La sua posizione coincide a Tripotamia (5). L'Erimanto fiume grande e precipitoso (6), ha le sue sorgenti al monte Lampèa detto pure Erimanto (7), e scorrendo fra la falda orientale del Pholoe, e la Thelphusia sbocca nell'Alfeo (8). L'Aroanio è un torrente terribile nell'inverno che si scarica sotto Psophis nell'Erimanto (9). Andando da Psophis a Thelpusa trovavasi il villaggio di Tropèa: il bosco Afrodisio: e quindi una colonna con epigrafe che indicava il confine del territorio di Psophis verso Thelpusa (10). Credesi, che la chiesa, ed il castello di Agia Parasceve corrisponda al sito di Tropèa (11).

Seirae. Psophis. *Erimanto.* *Aroanio f.* *Tropèa. Afrodisio bosco.*

128. Il territorio Thelpusio era bagnato dal rivo Arsene, di là dal quale fu il villaggio Caus che conteneva il tempio di Esculapio perciò detto Causio (12). Le vestigia di questo tempio sono presso il ponte di Spathari (13). Questo ponte moderno è sul Ladone, uno de'mag-

Thelpusia. Caus. *Ladone f.*

(1) Pausania lib. VIII. c. XXIII.
(2) Eliano *Storie Varie* lib. II. c. XXXIII.
(3) Pausania lib. VIII. c. XXIV.
(4) Lib. IV. c. LXX.
(5) Gell *Itin. of the Morea* p. 122.
(6) Polibio lib. IV. c. LXX.
(7) Virgilio *Aen.* lib. VI. v. 801. Seneca *Hercules furens* v. 228.
(8) Pausania lib. VIII. c. XXIV.
(9) Polibio *l. c.*
(10) Pausania lib. VIII. lib. c. XXV.
(11) Gell *Op. cit.* p. 121.
(12) Pausania *l. c.*
(13) Gell *l. c.*

giori influenti dell'Alfèo, le cui sorgenti sono ne'monti Aroanj, presso a Cynaetha, che dopo aver traversato il territorio di Thelpusa scaricasi nell'Alfeo presso ad Heraea nel sito denominato dagli antichi l'Isola de'corvi, la quale ancora si riconosce (1). Questo fiume celebre per la bellezza delle sue acque fu scelto dai mitologi per scena delle avventure di Dafne (2). Sulla riva sinistra di questo fiume 40 stadj distante da Caus fu Thelpusa (3), detta anche Thelphusa (4), città posta sopra un gran colle, e quasi deserta a'tempi di Pausania. Il foro era in origine presso che nel centro di essa. Oltre questo ivi vedevansi la cella di Esculapio: ed il tempio de'dodici dii (5). Credesi che Vanina o Banina sia succeduta a Thelpusa: ivi infatti appariscono grandi vestigia di un'antica città (6). Fuori di Thelpusa sul Ladone, andando verso il suo confluente nell'Alfeo era il tempio di Cerere in Oncèo, soprannomata Erinni, che conteneva le statue di legno, colle estremità e la testa di marmo, di Erinni, e di Lusia ambedue soprannomi di Cerere. Quindi vedevasi sullo stesso fiume il tempio di Apollo Onceata: poi quello di Esculapio fanciullo, presso il quale era il monumento di Trigone, e finalmente il fiume Tuthoa, che nel suo confluente col Ladone determinava il limite frai Thelpusj e gli Ereati: questo fiume oggi si dice L'ngadia (7).

Thelpusa *T. di Erinni.* *T. di Apollo.* *Tuthoa f.*

129. Heraea fu così appellata da Ereeo di Licaone suo fondatore. Essa giaceva in un declive sulla sponda destra dell'Alfeo (8) 15 stadj lungi dal confluente del Ladone, e 35 da quello dell'Erimanto (9). Lungo la riva dell'Alfeo vedevansi viali divisi da mirti, fatti per correre: i bagni: due tempj di Bacco denominato Polite ed Assite: e l'edificio de'misteri di questo nume (10). Heraea conteneva inoltre il tempio di Pan e quello di Giunone (11). A-

Heraea.

(1) Gell *Itin. of the Morea* p. 115.
(2) Pausania lib. VIII. c. XX. e XXV.
(3) Lo stesso lib. VIII. c. XXV. Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. c. X.
(4) Polibio lib. IV. c. LXXVII. In Stefano e Tzetze *Scolj sopra Licofrone* v. 1040. leggesi Θελφουσσα.
(5) Pausania *l. c.*
(6) Gell *Itin. of the Morea* p. 121.
(7) Müller *Dor.* lib. II. p. 44.
(8) Polibio lib. IV. c. LXXVIII. Pausania lib. VIII. XXVI.
(9) Pausania lib. VIII. c. XXVI. Tolomeo. Quindi si riconosce inesatta la posizione che ne da Stefano.
(10) Pausania lib. VIII. c. XXVI.
(11) Lo stesso *ivi.*

giani occupa il sito di questa città (1). Il suo territorio confinava colla Elide verso occidente (2), ma i confini non erano ben determinati presso gli antichi: gli Arcadi pretendevano andare fino al confluente dell'Erimanto coll'Alfèo, e gli Elèi stabilivano come confine il monumento di Corebo (3). Sulla riva sinistra dell'Alfèo, 40 stadj distante dal fiume era sopra un monte il villaggio di Aliphera, il quale ebbe nome dal figlio di Licaone: in esso vedevansi i tempj di Esculapio, e di Minerva: e l'ara di Giove Lecheata: la statua di Minerva era di bronzo, ed opera d'Ipatodoro, degna di essere veduta sì per la mole che pel lavoro (4). Sembra che Heraea corrisponda a Nerovitza (5). Sulla via da Heraea a Megalopoli furono Meleneae, così detta da Meleneo di Licaone, la quale fu coperta dalle acque: e Buphagium, alla sorgente del Buphagus, limite fra il territorio di Heraea e quello di Megalopoli (6). Il sito di questa città, e la sorgente veggonsi presso Trupe 1 ora e 18 min. lontano da Saracinico (7).

Aliphera.

Meleneae

Buphagium.

Phigalea.

130. Phigalea, o Phigalia fu così appellata da Figalo figlio di Licaone suo fondatore. Il suo territorio trovavasi circoscritto dalla Trifilia, dalla Messenia, dalla Megalopolitide, e dalla Heraea. Essa era posta sopra un colle dirupato, ma piano sopra, e conteneva il tempio di Diana Salvatrice colla statua di marmo: un ginnasio: il tempio di Bacco Acratoforo (8), il foro, dove era una statua di Arrachione (9): ed il cemeterio degli Orestasj (10). Presso Phigalea scorreva il Lymax, uno degl'influenti del Neda, ed il Neda stesso, fiume molto tortuoso (11) del quale si è di già fatta menzione (12). Dove il Lymax entra nel Neda, cioè 12 stadj al di sopra di Phigalea, v'erano bagni caldi ed il tempio di Diana Eurinome. I monti Elaio, e Cotylio, parti del Licèo, fiancheggiavano la Phigalide verso occidente e verso oriente: sul secondo, posto 40 stadj distante da Phi-

Lymax f.

Elaio m.

Cotylio m.

(1) Gell *Itin. of the Morea* p. 113.
(2) Tolomeo.
(3) Pausania lib. VIII. c. XXVI. Secondo Gell *Op. cit.* p. 115. questo sepolcro fu presso Belesci.
(4) Pausania *l. c.*
(5) Gell *Itin. of the Morea* p. 114.
(6) Pausania *l. c.*
(7) Gell *Itin. of the Morea* p. 111.
(8) Pausania lib. VIII. c. XXXIX.
(9) Lo stesso lib. VIII. c. XL.
(10) Lo stesso lib. VIII. c. XLI.
(11) Lo stesso *ivi.*
(12) §. 84.

galea era il villaggio di Bassae che conteneva il magnifico tempio di Apollo Epicurio, tutto di marmo, perfino il tetto: il soprannome lo avea tratto dall'avere Apollo soccorso gli abitanti della Phigalide in una pestilenza (1). Phigalea si riconosce a Paulizza, dove sopra dirupi osservasi ancora il suo ampio recinto difeso da frequenti torri, alcune delle quali sono circolari (2). Circa 2 ore e 22 minuti lungi dalle rovine di Phigalea trovansi gli avanzi magnifici del tempio di Apollo Epicurio a Bassae oggi volgarmente chiamato *le Colonne.* I bassorilievi che ne adornavano il fregio, rappresentanti il combattimento de'Lapiti co'Centauri, e de'Greci colle Amazzoni, ornano oggi il museo Britannico (3). Al monte Cotylio dava nome il villaggio di Cotylo, nel quale era un tempio di Venere (4). L'Elaio che era 30 stadj lungi da Phigalea avea in mezzo ad un querceto un'antro famoso, sacro a Cerere Melena, che conteneva un simulacro della dea fatto da Onata Eginese, perito fin da'tempi di Pausania (5).

Bassae.

T. di Apollo Epicurio.

Avanzi.

Cotylo.

131. Phigalea confinava con Megalopoli dal canto di oriente. Questa città riguardavasi come la meno antica delle città greche, poichè se ne poteva ascrivere giustamente la fondazione ad Epaminonda. Il suo nome derivò dall'esservisi raccolti gli Arcadi da tutte le parti, ad eccezione di quelli di Lycosura e di Trapezus (6). La sua fondazione avvenne circa il gennajo dell'anno 370. avanti l'era volgare (7). I Megalopoliti confinavano con que'di Heraea, e di Phigalea, coi Messenj, e coi Tegeati. La città era posta sul fiume Elissonte uno de'grandi influenti dell'Alfèo, il quale avea la sua sorgente nel centro dell'Arcadia presso un villaggio dello stesso nome, e dopo aver traversato il territorio di Dipèa, e di Licèa, solcava in mezzo Megalopoli, la divideva in settentrionale e meridionale, e non molto dopo confondeva le sue acque

Megalopoli.

Fondazione e Nome.

Elissonte

(1) Pausania lib. XIII. c. XLI.
(2) Gell *Itin. of the Morea* p. 79. *Narrative of a Journey in the Morea* p. 101. Dodwell *Classical* etc. T. II. c. II.
(3) Gell *Narrative of a Journey in the Morea* p. 105. e 110. ed *Itin.* p. 81. e seg. Egli dice che era un tempio ipetro di ordine dorico con 6 colonne di fronte, 15 di fianco, largo 48 piedi, e lungo 125 Veggasi ancora Dodwell T. II. cap. II. e Siebelis *Adnot. in Pausan.* lib. VIII. c. XLI.
(4) Pausania *l. c.*
(5) Lib. VIII. c. XLII.
(6) Pausania lib. VIII. c. XXVII.
(7) Lo stesso *ivi.* Clinton *Fasti Hellenici* p. 102. e seg.

coll'Alfèo (1). Ora sulla riva destra di esso era in Megalopoli il foro, ed in esso il sacro recinto e tempio di Giove Licèo, che conteneva le are del nume, due mense, due aquile, e Pan Sinoente: l'Apollo Epicurio di bronzo ivi trasportato da Bassae: il tempio con statua non grande della Madre Idèa: parecchie statue di uomini illustri: il portico Filippèo: il tempio di Mercurio Acacesio: il portico degli Archivj: quello detto Misopoli: e l'Aristandrèo. Dietro gli Archivj fu il tempio della Fortuna, e dietro il recinto di Giove Licèo era espressa sopra una colonna la statua di Polibio lo storico. Presso al portico Aristandrèo verso oriente fu il magnifico tempio peritteto di Giove Salvatore, entro cui vedevasi la statua assisa del nume fra le immagini di Megalopoli e di Diana Salvatrice, opera in marmo pentelico di Cefisodoto e Senofonte Ateniesi (2). Verso occidente all'altra estremità di questo portico era il recinto delle Grandi Iddie: dinanzi l'ingresso vedevasi effigiata in bassorilievo da un lato Diana: dall'altra Esculapio ed Igièa (3). La statua delle dee opera di Damofonte erano alte 15 piedi, e dinanzi a loro vedevansi due canefore: presso quella di Cerere erano i simulacri di Ercole, delle Ore, di Pan, e di Apollo. Sopra una mensa erano state rappresentate parecchie ninfe: Nàjade con Giove bambino, Antracia con una face, Agno con idria e patera, ed Anchirroe e Mirtoessa con idrie. Il sacro recinto sovraindicato conteneva pure il tempio di Giove Amico, colla statua, opera di Policleto: un bosco sacro entro cui non potevano entrar gli uomini, e dinanzi al quale erano i simulacri di Cerere, e Proserpina, un tempio di Venere Macanite colla statua di legno meno le estremità e la faccia che erano di marmo: le statue di legno di Giunone, di Apollo, e delle Muse: quelle di Callignoto, Menta, Sosigene, e Polo institutori della iniziazione: gli ermi di Mercurio Agetore, Apollo, Minerva, e Nettuno: la immagine del Sole Salvatore, e di Ercole: ed a destra del tempio delle grandi Iddie quello di Proserpina colla statua della dea, alta otto piedi. Ad occidente del foro era pure il ginnasio detto di Filippo: e dietro ad esso due colline, in una delle quali era il tempio di Minerva Poliade, e sull'altra quello di Giunone Telèa: sotto questa collina era la fonte Batillo (4).

Foro. *Portici.* *T. di Giove Salvatore.* *Recinto di Cerere e Proserpina.* *Ginnasio* *Fonte Batillo.*

(1) Pausania lib. VIII. c. XXX.
(2) Lo stesso *ivi*.
(3) Quatremère *Jupiter Olymp.* p. 348.
(4) Pausania lib. VIII. c. XXXI.

132. Sulla riva sinistra dell'Elissonte ammiravasi il vastissimo teatro (1) entro cui era pure una sorgente: esso consideravasi come il maggiore di tutta la Grecia. Non lungi da esso era la Curia Tersilia: la casa di Alessandro il Grande: l'erma di Ammone: il tempio delle Muse: quello di Venere; e l'ara di Marte. Di là dal tempio di Venere era lo stadio che da una parte raggiungeva il teatro: ivi era una sorgente sacra a Bacco: ed il tempio di quel nume all'altra estremità dello stadio. Seguiva il tempio di Ercole e Mercurio già disfatto a'tempi di Pausania. Ad oriente era un colle col tempio di Diana cacciatrice, a destra del quale vedevasi il sacro recinto e tempio di Esculapio ed Igièa: e più sotto gli ermi di Minerva Ergane, di Apollo Agièo, di Mercurio, di Ercole, e di Lucina. Quindi incontravasi il tempio di Ercole fanciullo, che oltre la statua del nume conteneva quella di Apollo, ed alcune ossa gigantesche (2). Le rovine di Megalopoli sono presso a Sinano (3).

133. Da Megalopoli scendendo all'Alfèo non lungi dal confluente dell'Elissonte con esso, sulla riva destra fu Tocnia, città così detta da Tocno figlio di Licaone, posta sopra un colle, e deserta a'tempi di Pausania (4). Se ne veggono le vestigia non lungi dal villaggio di Cyparissia (5). Presso il colle di Tocnia scorreva l'Aminia, uno degl'influenti dell'Elissonte. Seguendo il corso dell'Alfèo sulla riva destra, dopo il confluente dell'Aminia, trovasi quello di un altro fiume che ha un corso molto breve: questo fu detto Brentheate de Brenthes, città rovinata fino da' tempi antichi e posta sulla riva destra di esso, 5 stadj al di sopra del confluente coll'Alfèo (6): essa fu nelle vicinanze della odierna Karitena (7). Dopo il confluente del Brentheate e le rovine di Brenthes un'altro fiume si scarica nell'Alfèo: esso fu detto Gorthynio: fu celebre per la freschezza delle sue onde: avea tratto nome dalla città di Gorthys, che Plinio (8) appella Gorthyna, la quale traversava, ed avea le sorgenti in Tisoa: Rheteae dicevasi il

Teatro. *Curia.* *Stadio.* *Tocnia.* *Aminia f.* *Brenthea te f. Brenthes.* *Gorthynio.* *Gorthys.*

(1) Pausania lib. II. c. XXVII. e lib. VIII. c. XXXII.
(2) Pausania lib. VIII. c. XXXII.
(3) Gell *Itin. of the Morea* p. 95. e 97.
(4) Lib. VIII. c. XXIX.
(5) Gell *Itin. of the Morea* p. 102.
(6) Pausania lib. VIII. c. XXVIII.
(7) Gell *Itin. of the Morea* p. 89. e 102.
(8) *Hist. Nat.* lib. IV.

sito dove versava le sue acque nell'Alfèo (1). In Gorthys vedevasi un tempio di Esculapio molto celebre, di marmo pentelico colla statua imberbe del nume e quella d'Igièa, opere di Scopa: ivi Alessandro avea dedicato la sua asta e la corazza (2). Credesi che Karitena nominata poc'anzi abbia tratto nome da Gorthys, come luogo più insigne, quantunque la sua posizione coincida piuttosto con Brenthes.

Avanzi. Le sue sue rovine sono oggi chiamate Marmara, e fra queste ravvisasi la spianata del tempio di Esculapio lunga 90 piedi larga 45: un altro tempio creduto di Apollo: e le mura a poligoni ed una porta del suo recinto (3). Presso il villaggio di Psumurra al confluente del Gorthynio nel-

Rheteae. l' Alfèo si ravvisano ancora le vestigia di Rheteae (4). Contiguo però al territorio Thesoaea (5), si cita il ca-

Teuthis. stello di Teuthis, in origine piccola città, dove erano tempj di Venere, e di Diana, ed una statua di Minerva, sulla quale tenevasi una tradizione mitica (6). La posizione di questo luogo si riconosce a Palaio Raki (7). Quindi tro-

Buphagus f. vavasi il confluente del Buphagus coll'Alfeo che si è di già indicato come limite fra la Heraeatide ed il territorio di Megalopoli. Risalendo sulla riva sinistra il corso di questo rivo fino alla sorgente prima di giungere a Buphagium di

Marata. cui già fu fatta menzione, trovavasi Marata, piccolo villaggio, ultimo luogo de'Megalopolitani da questa parte (8).

134. Ora tornando a Megalopoli e seguendo il corso dell'Alfèo lungo la riva destra di questo fiume, costeggiando le falde del monte Licèo, oggi Diaphorti, trovavasi

Agno fonte. primieramente la fonte Agno, così denominata da una ninfa di tal nome e celebre perchè non variava mai la quantità dell'acqua (9). Dopo l'Agno trovavansi successivamente

Mylaon, Noo, Acheloo, Celado, Naphilo, fiumi. i confluenti del Mylaon, del Noo, dell'Acheloo, del Celado, e del Naphilo coll'Alfèo: questi rivi aveano tutti la sorgente nel monte Licèo, e traversavano il territorio The-

Thesoaea r. soaeo, così detto dalla ninfa Thesoa, ivi particolarmente onorata. Questo territorio occupava le falde boreali del

Licèo m. Licèo, monte assai celebre pel culto di Pan, il quale ebbe

(1) Pausania *l. c.*
(2) Lo stesso *ivi.*
(3) Gell *Op. citata* p. 105.
(4) Lo stesso p. 110.
(5) Pausania lib. VIII. c. XXVIII. e XXXVIII.
(6) Lo stesso lib. VIII. c. XXVIII.
(7) Gell *Op. cit.*. p. 118. e 119.
(8) Pausania lib. VIII. c. XXVII. e XXVIII.
(9) Lo stesso lib. VIII. c. XXXVIII.

anche il nome di monte Olimpo, e di *Sacro Vertice* per la tradizione che Giove vi era stato educato: oggi appellasi Diaphorti, secondo che è stato indicato di sopra. Sopra questo monte era il tempio di Pan entro un luco, presso il quale era pure uno stadio, ed un ippodromo. V'era inoltre il recinto sacro di Giove Licèo, e sulla cima più alta l'ara di questo medesimo nume: ad oriente poi s'ergeva il tempio di Apollo Parrasio, anche esso entro un

Cretea r. luco, a sinistra del quale chiamavano Cretea una regione dove pretendevano che Giove fosse stato allevato (1). Dal-

Lycosura la cima del Liceo andando verso Phigalea traversavasi Lycosura, il cui recinto, riguardato come il più antico del mondo conteneva a'tempi di Pausania pochi abitanti. A de-

Nomii m. stra di Lycosura erano i monti Nomii, parte della catena del Licèo, ed ivi vedevasi il tempio di Pan Nomio, ed il villaggio di Melpea (2), corrispondente quasi coll'odierno Florio (3): ad occidente di Lycosura sulla strada di Phi-

Platanistion f. galea traversavasi il fiume Platanistone, il quale era poco più di 30 stadj distante da Phigalea (4), e serviva di limite da questa parte fra la Phigalide, ed il territorio di Megalopoli. Lycosura non era molto lungi dal sacro re-

T. di Despoena. cinto di Despoena il quale era 40 stadj distante da Megalopoli e 20 dall'Alfèo (5). Nell'andarvi da Lycosura trovavasi il tempio di Pan, nel quale ardeva un fuoco perpetuo: ivi erano, l'ara di Marte, due statue di Venere: un portico: un piccolo tempio di Minerva con statua di legno, e la statua pur di legno di Apollo: e dopo il tempio di Pan, avvicinandosi al bosco sacro di Despoena trovavansi le are di Nettuno Equestre, di Despoena e di altri numi. Entro il bosco sacro, che era cinto di una maceria destavano ammirazione elci ed olivi nati da una stessa radice. Presso al tempio vedevasi il Megaron, edificio che serviva particolarmente alla iniziazione ai misteri della dea. Il sacro recinto conteneva a destra un portico ornato di bassorilievi di marmo bianco rappresentanti Giove Moeragete e le Parche: Ercole che toglieva il tripode ad Apollo: Ninfe, e Panisci: Polibio: ed una tavoletta, sulla quale era scritto il regolamento della iniziazione. Dinanzi al tempio erano le are di Cerere, Despoena, e Ci-

(1) Pausania lib. VIII. c. XXXVIII.
(1) Lo stesso *ivi.*
(3) Gell *Itin. of the Morea* p. 102.
(4) Pausania lib. VIII. c. XXXIX.
(5) Lo stesso lib. VIII. c. XXXVI.